

24 MAGGIO 1915 --- 24 MAGGIO 1918

Brillante vittoria Italiana. Echi dei funerali al Cap. Resnati. Rivoluzione in Boemia?

Dopo tre anni di Guerra

Venerdì ricorre l'anniversario dell'entrata dell'Italia nella grande guerra Europea, che dev essere solennizzato come uno degli avvenimenti di maggiore importanza per la causa degli alleati, e che si può dire, e senza tema di esagerare, ebbe carattere decisivo nello sviluppo della guerra.

Come l'Italia entrò in guerra e le enormi conseguenze che ne derivarono per gli alleati, non è sempre compreso ed apprezzato sufficientemente da tutti.

E' noto che l'Italia nell'anno 1882 fu costretta dalla propria debolezza, per salvaguardare la propria esistenza, ad assicurarsi una protezione unendosi all'Austria ed alla Germania col trattato della triplice alleanza, il quale aveva un carattere completamente difensivo. Ma questo trattato non fu mai un legame di intimità e di reciproca lealtà, poiché, mentre l'Italia fu sempre ispirata dal principio di permettere la indipendenza ed il libero sviluppo degli Stati Balcanici, l'Austria viceversa tendeva sempre ad affermare il suo predominio politico nei Balcani e ad espandersi verso l'Oriente.

Questa fondamentale differenza di indirizzi costituì sempre un dissidio tra la politica Italiana e quella Austriaca, e perciò le relazioni tra i due alleati furono sempre difficili, sospettose, e piene di contrasti.

Inoltre i confini imposti all'Italia nella guerra del 1866 la misero rispetto all'Austria in condizioni di grande inferiorità strategica togliendo così all'Italia ogni effettiva indipendenza politica. Infatti il Trentino Austriaco coronato di fortezze si inoltra minacciosamente come un cuneo verso la valle del Po; e ad oriente dei monti di Cividale alle lagune di San Giorgio di Nogaro, si estende aperta alle invasioni la pianura sulla quale dalle alture del Carso, formidabilmente fortificate, si guarda, così disse in un proclama alle truppe Austriache l'aciduea Eugenio, come da una casa a sei piani. Queste condizioni sono ancora più tristi nell'Adriatico, il quale è dominato militarmente dall'Austria, che dalle sinuosità della sua costa Illirica e dai labirinti della isole della Damazia, può facilmente acciacciare le sue navi, contro le città Italiane indifese della vicina costa aperta dell'altra sponda dell'Adriatico.

L'Adriatico è per l'Italia ciò che un polmone è per il corpo umano. Il dominio più volte secolare di Roma e di Venezia su questo mare dimostra la necessità reale storica e geografica di avere un solo stato dominante in questo ristretto bacino marittimo.

La storia indica che nell'Adriatico fu possibile una pace duratura e feconda solo quando lo supermazia del mare fu incontestabilmente assicurata ad una sola nazione.

La questione dell'Adriatico è u-

na questione di carattere universale da cui può dipendere l'avvenire dell'intero problema orientale. Ma nel trattato della triplice solamente fu considerato uno scopo particolare che riguarda l'Italia e l'Austria, cioè l'equilibrio politico ed economico delle due nazioni nell'Adriatico.

In tali condizioni la posizione dell'Italia era difficilissima sotto tutto gli aspetti, e fu resa maggiormente difficile dall'atteggiamento dell'Austria verso la sua alleata, che risulta evidente dalla storia documentata delle vessazioni austriache contro gli Italiani soggetti al suo dominio.

I documenti venuti alla luce oramai non lasciano più il minimo dubbio sulle vere cause e responsabilità della guerra da lungo tempo meditata dall'Austria e dalla Germania, e sulla più assoluta e completa lealtà dell'Italia, la quale decisamente non volle appoggiare la Germania nelle sue imprese di conquiste imperialistiche, e senza esitare denunciò una alleanza che era stata conclusa per scopi difensivi e non per scopi criminali. L'atto stesso dell'Austria che condusse alla guerra fu una manifesta e flagrante violazione della alleanza, poiché il trattato della triplice fu virtualmente spezzato dall'Austria il 23 Luglio del 1914 colla nota aggressiva inviata alla Serbia, preparata nell'ombra e nel silenzio come un delitto, senza il consenso e l'intesa coll'Italia.

L'attitudine benevola mostrata dall'Italia fin dall'inizio della grande guerra sollevò la Francia da una grande preoccupazione e le permise di sguarnire la sua frontiera sulle Alpi e di concentrare le sue truppe altrove contribuendo così a favorire la vittoria della Marna.

L'entrata dell'Italia nella grande guerra, all'alba del disastro Russo del Dunajec, fu una vittoria per gli alleati nell'Ora più grave della lotta, e trasformò completamente il carattere della guerra.

Più tardi lo sfacelo della Russia ebbe le più grave conseguenze per l'Italia, la quale dovette sopportare attacchi tremendi le sue forze. Se l'Italia non avesse impiegate contro di essa sarebbero state scagliate contro la Francia e forse ciò avrebbe causato il disastro degli alleati.

La storia della guerra Italiana può essere suddivisa in due periodi: il primo che va fino alla ritirata dello scorso ottobre, ed il secondo che comprende gli avvenimenti che seguono. Durante il primo periodo, per oltre due anni, l'esercito combatté magnificamente e sempre con successo. In Europa non esiste terreno più difficile di quello in cui combatterono gli eserciti Italiani. E' una regione che ha clima caldissimo in estate e freddissimo in inverno; dovunque vi sono aspre montagne, picchi, rocce, e sabbia, eppure i soldati italiani avanzarono sempre decisa-

mente.

Pero più tardi, nello scorso ottobre, ragioni economiche morali e sociali, causarono la perdita della seconda armata, e la ritirata sulla linea della Piave con enormi sacrifici di uomini e materiali. Nonostante ciò i soldati Italiani continuarono a combattere con grande coraggio e slancio. Alcune unità si sacrificarono fino all'ultimo uomo per permettere ad altre di ritirarsi. Altre unità non poterono combattere poiché erano in tali condizioni di inferiorità che il resistere sarebbe stata follia. E' noto che piccole forze di Alpini montagnosi, combattono disperatamente forse anche ora, rifiutandosi di arrendersi, aiutate dagli aeroplani Italiani che di tanto in tanto portano loro del pane.

L'Italia aveva ancora una buona riserva di uomini, ed a poco a poco dopo un profondo periodo di disorganizzazione, ha riacquisito il suo equilibrio. L'esercito Italiano è stato riorganizzato con l'aiuto degli alleati, ed ora si comincia di nuovo a notare azioni magnifiche di cui è capace solamente un esercito ben agguerrito. I soldati Italiani hanno già dimostrato di sapere levarsi alle altezze degli eroismi tra le nevi delle Alpi, ed ora rispondono eroicamente allo stimolo della invasione spinti da un nuovo e forte spirito di unità sorto dal risentimento della tragica ritirata.

Lo sforzo fatto dall'Italia nella grande guerra europea fu veramente immenso, ed appare maggiore quando si consideri che poco prima aveva sostenuto con sacrifici non lievi la guerra della Tripolitania.

L'entrata in guerra dell'Italia ristabilì quell'equilibrio che minacciava di rompersi colla crisi Russa. La continua lotta che ne seguì tenne sempre occupate gran parte delle forze dell'Austria dall'Adriatico alle Alpi. Considerando inoltre anche l'opera dell'Italia in Albania a Salonico ed in Siria, risulta che la gratitudine verso di essa deve essere grande.

L'Italia, se convenientemente aiutata per i rifornimenti di ogni genere, che in un paese piccolo e di limitate risorse naturali vengono facilmente e mancare non solo continuerà ad essere un importantissimo elemento nella lotta comune, ma forse sarà una dei principali fattori decisivi della vittoria.

Una vittoria su Monte Spinoncia

Dal comunicato ufficiale del Ministero della Guerra e dai dispacci giunti dal fronte di battaglia si rileva che l'attività delle artiglierie va aumentando straordinariamente lungo il basso corso del Piave e specialmente nel settore di Caposile.

Il comunicato dice che in questo settore le truppe italiane hanno esteso le loro posizioni, rafforzando quelle conquistate nei giorni precedenti e respingendo tutti i tentativi degli austriaci per ricatturarle.

Una brillante azione è stata compiuta dalla fanteria italiana contro le fortificazioni nemiche di Monte Spinoncia, ove con un colpo di mano è riuscita a distruggere la guarnigione ed i rinforzi austriaci giunti durante l'attacco, composti di due ufficiali e cinquantadue uomini.

Nel settore sotto Castello-Sassorosso le truppe austro-ungheresi hanno operato un poderoso attacco contro le linee italiane, ma sono state respinte con gravi perdite dal preciso e micidiale fuoco di fucileria e delle mitragliatrici.

I soldati italiani operarono un attacco in direzione di Fener, ove catturarono alcuni prigionieri e costrinsero il nemico a ritirarsi precipitosamente dopo aver subito gravi perdite.

Comunicato Ufficiale

Il Ministero della guerra ha fatto pubblicare il seguente Bollettino Ufficiale della guerra, sul rapporto spedito dal Comando Supremo al nostro fronte:

"Pattuglie nemiche sono state respinte fra le valli dell'Adige e dell'Astico.

"A Capo Sile un nostro distaccamento di assalto compì una riuscita incursione, occupando parte delle trincee nemiche, stabilendovisi.

"Un forte contrattacco nemico è stato respinto stamane.

"Trentuno prigionieri, 100 fucili, 4 mitragliatrici ed altro materiale di guerra sono rimasti in nostro potere.

"Le nostre squadriglie han lanciato otto tonnellate di bombe in valle Sugana.

"Otto aeroplani nemici sono stati atterrati."

"In Albania, in cooperazione con le truppe francesi, noi abbiamo effettuata una avanzata sul fronte Cerevoda-Ostrovica, nonostante la tenace resistenza del nemico."
DIAZ.

GUERRA DI DIECI ANNI?

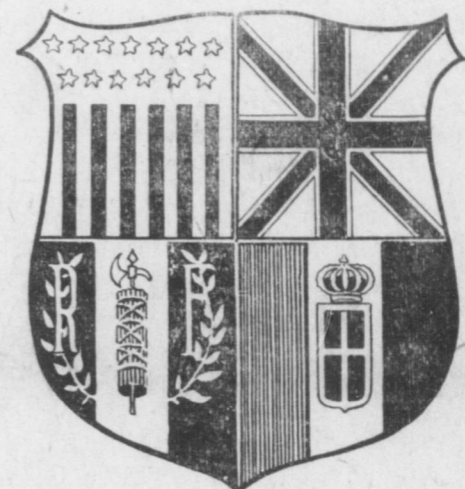
Un autorevole personaggio italiano, interrogato dalla Tribuna, ha detto:

"Ammettiamo per un solo istante che le forze anglo-franco-italo-americane potessero venire sconfitte dalla Germania sui campi di battaglia europei.

Si avrebbe, in tal caso, una guerra ancora più terribile, giacché l'impero inglese, appoggiato dall'America—questi due grandi imperi oceanici dell'est—non possono mai accettare una pace europea dettata dalla Germania, perché costituirebbe una mostruosa minaccia al loro avvenire ed il principio della decadenza della loro storia. La seconda fase della guerra potrebbe continuare indefinitamente non meno di dieci anni."

Tributo di Omaggio ALL'ITALIA

Il Vescovo della chiesa Episcopale della Diocesi di Harrisburg, Pa.; Right Reverend JAMES HENRY DARLINGTON, il quale ha sempre nutrito grande ammirazione per l'Italia, conoscendo che il contributo che i suoi figli hanno sempre dato allo sviluppo della civiltà e del progresso, ha inteso di rendere un tributo di omaggio alla nostra patria dedicandole, in ricorrenza del terzo anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria, la seguente bellissima poesia, che noi volentieri integralmente pubblichiamo:



The world's debt to Italy

(Written for Italy-American Day, May 24, 1918.)

By James Henry Darlington, Bishop of Harrisburg, Pennsylvania. In the early days when Europe was a wilderness unknown, When the Goths and Huns dwelt skinned in the huts they called their own;

The light of Art in Sculpture and in Painting shone in Rome, Where all the learning of the world was centered as its home, The flame which Greece had nurtured now blazed up to large size, And a WORLD OF BEAUTY blossomed forth beneath Italian skies.

Then when Angelo and Raphael had shown mankind great joy, Newborn study of harmonies gave a peace with alloy. Symphonic strains of instruments with the human voice as well; Sang in folk-songs of the nations what the people could not tell. With endless changes for the ear a WORLD OF MUSIC grew, And all men worshipped, wept and laughed as Italy made them do.

Next Columbus from Italia saw a new world in the west, And sailing from Genoa put his courage to the test. Who else lost faith, he still had hope and would not change his course, Till his sailors mutinied and swore to stop him even by force. Thus Italy gave Columbia to freedom and mankind; This made a THIRD NEW WORLD which God gave her the grace to find.

Another son of Italy sailed south instead of north And Amerigo Vespucci gave his name to WORLD THE FOURTH. Though other nations sailed the seas, they feared to venture west; But North and South America show Italians stood the test. Where'er there's hard work to be done from North to Southern Pole Her sons are there, to Freedom true, in body, mind and soul.

In recent years Marconi has a FIFTH WORLD brought to view; And wireless words now pierce the air; most startling and most new. No more are ships' crews hopeless when their hulls are sinking fast, Earth's distant ends can speak at will: this best gift is the last. Hail Garibaldi! Count Cavour! Your noble king and queen! We pledge our love to Italy: no doubt shall come between.

Questa poesia è stata dall'autore al Giudice CHARLES EVANS HUGHES, presidente della Società Italy-America, perché venisse usata nella celebrazione dell'Italy America Day, fissata pel 24 Maggio, venerdì prossimo, terzo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia contro l'Austria.

Noi siamo sicuri di interpretare i sentimenti di tutti i nostri connazionali residenti negli Stati Uniti, nell'invitare al degno Vescovo Darlington l'omaggio fervido della nostra gratitudine per il tributo, spontaneo e caloroso di affetto e di ammirazione rivolto all'Italia in occasione così ricordevole e solenne.